



Festival Organistico 2009

Internazionale

Arona - Chiesa Collegiata Santa Maria
sabato 4 luglio, ore 21.15

Christian Tarabbia, organo
Ensemble strumentale del Festival Organistico
Alessandro Maria Carnelli, direzione

Georg Friedrich Händel (1685-1759):

Concerto per organo Op. 4 n° 4 in Fa maggiore, HWV 292
(Allegro – Andante – Adagio – Allegro)

Concerto per organo Op. 7 n° 1 in Si bemolle maggiore, HWV 306
(Andante – Andante – Largo Bourèe)

Dietrich Buxtehude (1637-1707):

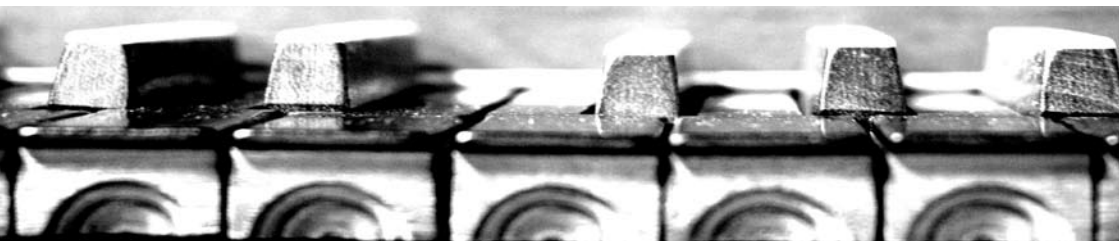
Toccata in Fa maggiore, Bux WV 156

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Concerto per organo Hob.XVIII:2 in Do maggiore

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Preludio e Fuga in mi minore, BWV 548





Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

Scorrendo il repertorio della serata vediamo come l'apertura sia riservata ai concerti per organo di **Georg Friedrich Händel (Halle sul Saale, 23 febbraio 1685 – Londra, 14 aprile 1759)**, una consuetudine per il festival organistico aronese che quest'anno propone due gemme come il *Concerto per organo Op. 4 n° 4 in Fa maggiore, HWV 292* ed il *Concerto per organo Op. 7 n° 1 in Si bemolle maggiore, HWV 306*. I concerti per organo nacquero come intermezzi "interpretati" dallo stesso Händel durante gli intervalli dei propri oratori, con larghe parti musicali lasciate alla propria, splendida capacità di improvvisare. Notevole la testimonianza del grande Charles Burney, il quale ricorda come Handel si avviò a questa prassi nel 1733 per una ripresa di "Esther" e che Arne e Festing, quando ne inserì uno (probabilmente sempre in Esther) in occasione del Publick Act a Oxford, gli dissero "di non aver mai sentito né suonare né improvvisare meglio". Mrs Pavanders considerava "il suo modo di suonare all'organo in Esther, dove Egli suona una parte in due concerti, la cosa più bella che io abbia mai sentito nella mia vita". Questi lavori händeliani vanno intesi come brillanti *divertissements* ricchi di sorprendenti trovate, di impegnativi assolo all'organo, di importanti citazioni o allusioni ai grandi successi oratoriali, come nel concerto *Op. 7 n. 3*, che si appropria dello splendente *Alleluia* del *Messiah*, o nel *n. 16*, che si conclude con una marcia dal *Judas Maccabeus*. In occasione dell'uscita della prima raccolta, ecco l'entusiastica reazione del *Grubstreet Journal* dell'8 Maggio 1735: "O Venti, agitate pian piano le vostre ali d'oro fra i rami! / Che tutto sia silente, fate tacere anche il sussurro dello zefiro. / Fonti della vita, arrestate il corso... / Ascoltate, ascoltate Handel l'incomparabile che suona! / Oh, vedete, quando egli, il possente, fa echeggiare la pienezza dell'organo... / La gioia aduna le sue falangi, il rancore è placato... / La sua mano, come quella del Creatore, guida la sua opera augusta, con ordine, grandezza

*e ragione..../ Silenzio, guastamestieri dell'arte! / Qui a nulla giova il favore dei lords. / Qui Handel è Re". Nel **Concerto per organo Op. 4 n° 4 in Fa maggiore, HWV 292** l'ascoltatore è subito accolto nell'*Allegro* da una sequenza di interventi ed episodi brillanti in cui organo ed orchestra dialogano liberamente costruendo un discorso di grande immediatezza e fortemente intrecciato, spesso basato su ampie e molto barocche figurazioni in progressioni melodiche ed armoniche. L'*Andante* propone un tema tranquillo e processionale introdotto dall'organo e successivamente assunto e preso come per mano anche dalla voce dell'orchestra. E' un incedere libero e pacato dove l'organo esprime con serenità spunti ed idee, quasi fosse una parte vocale solistica sostenuta da un delizioso e lezioso sostegno armonico. Dopo il meditativo *Adagio*, un momento di spirituale, religiosa attesa, ecco sopraggiungere il movimento finale del **Concerto HWV 292**, l'*Allegro*. Si tratta di un tipico tempo finale, ricco di grandiosità e di movenze raffinate in cui l'organo può mettere in mostra il proprio repertorio, giocando sapientemente accompagnato dall'orchestra che interviene con meravigliosi interludi.*

Il **Concerto per organo Op. 7 n° 1 in Si bemolle maggiore, HWV 306** si apre con un *Andante* dalla deliziose movenze sopra una serie tematica che genera continuamente successive varianti; una volta che l'orchestra ha espresso la sua personale variazione - reinterpretazione, nuovamente ecco generarsi una nuova idea, a sua volta di nuovo riproposta o letteralmente echeggiata; qui la voce dell'organo e dell'orchestra forma un dualismo controllato e ben pesato che dà vita ad una sequenza grandiosa e spesso spettacolare di versioni che, nel procedere delle varie successioni, si rivelano ogni volta di sorprendente freschezza. Dopo il tranquillo, itinerante passaggio dell'*Andante*, ricco di ombreggiature ed intimistici coni d'ombra che rivelano un momento di religioso rifugio spirituale, ecco l'ondulato, saltellante *Largo Bourée* che velocemente conclude il

Concerto in un clima vivace e spensierato di danza.

Di **Buxtehude (Oldesloe, Holstein, 1637; Lubecca, 9-5-1707** ecco ora la ***Toccata in Fa maggiore, BuxWV 156***: molto articolata e divisa in più sezioni e sottosezioni, consiste sostanzialmente in un brano molto complesso dai ricchi contrasti metrici, ritmici e tematici. Ciononostante all'ascolto e pure alla lettura il lavoro, che comprende -dopo la parte introduttiva- anche una fuga di estrema levità e di artigianale bellezza, risulta omogeneo e di particolare freschezza per la ricchezza estrema dell'ideazione tematica e per l'evidente scelta di trattamento del materiale.

Oltre ai Concerti per organo di Händel, testimonianza del miglior barocco musicale, più avanti nel tempo brillano le gemme preziose del classicismo viennese. Tra queste non possono mancare i celebri concerti di "papà" **Franz Joseph Haydn (Rohrau, 31 marzo 1732 – Vienna, 31 maggio 1809)** (così veniva bonariamente soprannominato il primo autore della celebre triade "classica" viennese formata da Haydn, Mozart, Beethoven) Si tratta di lavori di grande fantasia musicale, dove la creatività della scrittura si unisce alla chiarezza formale ed architettonica. Nei concerti per organo e orchestra lo strumento solista si alterna al tutti offrendo la propria voce così particolare esprimendo passi di pura fantasia. In particolare il ***Concerto per organo Hob.XVIII:8 in do maggiore*** conferma questa linea di personalità e brillantezza. Lo apre un movimento *Moderato* dai toni solenni e trionfali in cui l'orchestra, arricchita dalla brillantezza dei "clarini" (trombe) fa subito sentire la sua scintillante voce; successivamente a raffinati interventi solistici si affiancano di nuovo i commenti del tutti orchestrale, mentre sono notevoli i momenti di intrecciato dialogo tra "solo" e gruppo, che rendono l'eloquio ricco di sfumature e di raffinati colori; l'*Adagio* è un momento di pacato eloquio in cui organo ed orchestra in tono sobrio e colloquiale esprimono una successione articolata di più spunti ed idee. Con il *Finale (Allegro)* si torna a toni di maggiore brillantezza, in cui l'organo può far

risaltare particolarmente la propria autorevole personalità. La tonalità chiara di do maggiore che ha contrassegnato i tempi d'apertura e chiusura di concerto (il tempo centrale era in sol maggiore), una delle tonalità preferite dal compositore per la lucentezza e la chiarezza di fondo in grado di esprimersi al massimo grado nei colori armonici, permette ad Haydn di celebrare con gioiosa vitalità il proprio movimento di commiato in un profluvio di suoni e di ritmi ridondanti che comunicano un sentimento di festosa partecipazione.

Andiamo ora ad una delle opere più conosciute per organo di **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750)**, il ***Preludio e Fuga in mi minore, BWV 548***. Indicazione forse più preziosa non potrebbe che venire dalle parole di un grandissimo come il Maestro Michael Radulescu, il quale, a proposito di questo capolavoro, ricorda: *“Bach eseguì questa composizione a Kassel per un concerto inaugurale nel settembre del 1732, il 28 o il 29, giorno di S. Michele. Può darsi che il brano sia stato composto proprio per questa occasione: è qui espressa infatti l'idea della lotta di S. Michele arcangelo con il Dragone. Giunto fino a noi attraverso l'autografo bachiano, anche se la fuga è completata da un'altra calligrafia, anche questo come gli altri preludi del periodo di Lipsia, ha come caratteristica principale una grande unità e una sorprendente unione dialettica tra le due idee contrastanti. Nel preludio introduttivo c'è una prima idea, assai sviluppata, quindi appare una seconda idea, molto diversa. Le due idee sono poi combinate in modo dialettico, fino a formare una singolare unità. Questa unità di due contrasti sembra rispondere allo stesso principio ispiratore che genererà in seguito le sonate di Beethoven.”* Ed è del tutto vero che ciò che, all'ascolto, rimane nel percepito dell'immane opera bachiana è anzitutto la consapevolezza di essere di fronte ad una costruzione solida dalla grande consistenza architettonica. La diade ***Preludio e Fuga in minore BWV 548***, risalente

al periodo di Weimar, fu più volte trattata dagli storici e biografi bachiani. Il Preludio, come appare anche dalle parole sopra riportate da Radulescu, è stato più volte accostato all'arte di Beethoven, per il carattere e la forza espressa, mentre la Fuga fu riconosciuta dal grande storico romantico Philipp Spitta come *“la più lunga che Bach abbia mai scritto per l'organo”* e Florand quella *“la cui costruzione è più nuova”* per l'originale sviluppo basato *“su perpetue opposizioni di ritmo”*. Sulla composizione nel suo complesso ci piace riportare ancora lo Spitta, il quale definisce l'opera BWV 548 come *“una sinfonia per organo in due tempi”* per la sua grandiosità e magniloquenza. Mentre ai nostri tempi Pietro Buscaroli molto bene riassume i caratteri del lavoro, nel quale *“come in una scommessa vinta, Bach aduna e forza a lavorare e procedere insieme gli spiriti della Fuga, del Concerto, della Toccata e perfino dell'Aria col da Capo”*. All'ascolto davvero il *Preludio* scorre sopra un tessuto denso e magmatico, rifacendosi più che al tipico stile dell'improvvisazione e della toccata, a quello del contrappunto che impegna l'esecutore dall'inizio alla fine in una polifonia serrata, enfatizzata da sequenze e progressioni tormentate da cromatismi aguzzi e stridenti. La *Fuga* al contrario è ad andamento più libero, scarsamente configurata a livello tematico, eppure di estrema difficoltà nella resa esecutiva. Ed Alberto Basso nel suo irrinunciabile lavoro su Bach, *Frau Musika*, davvero ne coglie l'essenza: *“suddivisa in tre sezioni, sembra racchiudere in sé le tecniche e gli stili propri della fuga, della toccata e del concerto, ma in un'unità compositiva prodigiosa, rotta tuttavia dagli sbalzi di temperatura che fanno di quest'opera una specie di summa nel magistero organistico di Bach”*.





CHRISTIAN TARABBIA

Nato nel 1981, ha studiato organo e composizione organistica presso il Conservatorio Cantelli di Novara sotto la guida di Giancarlo Bardelli.

Allo studio dell'organo e della letteratura concertistica in veste di solista affianca da sempre l'interesse verso la musica corale e strumentale collaborando con vari ensemble con i quali ha tenuto numerosi concerti in veste di continuista al cembalo e all'organo. Dal 2002 organista titolare presso la Collegiata di Santa Maria di Arona, succedendo in tale incarico a Paolo Crivellaro.



Nel 2005 ha fondato assieme ad altri appassionati l'associazione culturale "Sonata Organi", di cui è presidente ed è direttore artistico del festival organistico internazionale che annualmente si svolge ad Arona. Annualmente ricopre l'incarico di organista presso il santuario di Lourdes per i pellegrinaggi della diocesi di Novara organizzati dall'associazione OFTAL. Tiene concerti d'organo presso sedi e festival organistici in Italia. Ha frequentato corsi di specializzazione tenuti da numerosi docenti di fama internazionale e nell'aprile 2009 si è classificato secondo (primo premio non assegnato) presso il concorso organistico internazionale di Baceno. Attualmente è impegnato ad approfondire lo studio della musica antica presso l' "Accademia Internazionale della Musica" di Milano nella classe di organo di Lorenzo Ghielmi.



ALESSANDRO MARIA CARNELLI

Alessandro Maria Carnelli. Dal 2004 è direttore dell'Orchestra della Fondazione Salina con sede ad Arona, una compagine creata dall'omonima Fondazione per sostenere la sua crescita di musicista; ha diretto più volte al Palazzo dei Congressi di Stresa e recentemente ha debuttato alla Sala Verdi di Milano. Ha collaborato con l'Orchestra del Conservatorio di Novara e con l'Orchestra Sinfonica giovanile del VCO. Ha affrontato un ampio repertorio da Haydn a Shostakovic comprendente tra

l'altro pagine maggiori di Mozart, Beethoven, Schubert, Mendelssohn, Brahms, Cajkovskij, Musorgskij; ha lavorato con solisti quali Gabriele Cassone, Francesco Manara, Enrico Pompili, Anna Kravthcenko.

Ha studiato direzione d'orchestra con Erwin Acel a Vienna, frequentando inoltre corsi e masterclass a San Pietroburgo e Firenze, e ha avuto una borsa di studio dalla Fondazione Wagner di Bayreuth. Inoltre è diplomato in pianoforte e ha compiuto studi di organo barocco, composizione e musicologia. In parallelo con l'attività di musicista si dedica alla divulgazione e ha scritto monografie su Cajkovskij, Musorgskij, Schoenberg e Shostakovic pubblicate da Skira - Il corriere della sera.



Prossimo Appuntamento

DOMENICA 12 LUGLIO 2009
ore 21.15

Collegiata di Santa Maria
Byne Katrine Bryndorf (Danimarca)

Musiche di Buxtehude, Scheidemann, Muffat, Bach



L'associazione Sonata Organi ringrazia



Comune di Arona



Borgomanero-Arona



**PROVINCIA
DI NOVARA**



Fondazione
Banca Popolare di Novara
per il territorio

Allianz  **RAS**

Agenzia di Arona - Dott. Vittorio Zenith
Corso Liberazione, 61 - Tel. 0322 241541
www.zeviras.it - agenzia.arona@zeviras.it



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA
NOVARA



www.ARONanelWEB.it
fatti appuntamenti immagini di una città
www.aronanelweb.it



Associazione Culturale "Sonata Organi"
Via San Carlo, 6 28041 ARONA (NO)
www.sonataorgani.it staff@sonataorgani.it